



Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca

# Contamination *lab*

## Linee guida 2016



Le presenti Linee Guida hanno lo scopo di illustrare le caratteristiche e il modello di funzionamento dei Contamination Lab (CLab) e di informare la predisposizione delle proposte progettuali che rispondano all'Avviso MIUR.

Una prima versione delle Linee Guida era stata predisposta nel 2013 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e dal Ministero dello Sviluppo economico (MISE) e pubblicata con il Decreto Direttoriale n. 436 del 13 marzo 2013 con cui il MIUR ha stanziato 1 milione di euro per la creazione dei primi quattro CLab.

# Indice

Visione	1
Missione	4
Protagonisti	7
Partenariato e co-progettazione	11
Coordinamento e governance	18
Accompagnamento e impatto	21
Sostenibilità	24
Italian CLab Network	28





1

# Visione

favorire l'acquisizione di nuove competenze volte allo sviluppo di **progetti di innovazione a vocazione sociale e imprenditoriale**, in relazione con i punti di forza delle Università e dei territori

I Contamination Lab (CLab) sono **luoghi di contaminazione tra studenti universitari (e non solo) di discipline diverse**. Promuovono **la cultura dell'imprenditorialità, della sostenibilità, dell'innovazione e del fare**, così come l'interdisciplinarietà e nuovi modelli di apprendimento, tali da ridurre il divario tra il mondo accademico e l'innovazione.

Sono luoghi fisici e virtuali dove le opportunità si incontrano con **la creatività, la vocazione e il talento degli studenti**.

Sono finalizzati ad **esporre gli studenti ad un ambiente stimolante e multidisciplinare**, pensato anche per incoraggiare un approccio imprenditivo e favorire lo sviluppo di **progetti di innovazione a vocazione sociale e imprenditoriale**, in relazione con i punti di forza delle Università e dei territori di riferimento.

I CLab rientrano, pertanto, nel campo di applicazione e di ricerca dell'**Entrepreneurship Education**, e risultano essere in linea con lo spirito di creazione della cultura di impresa della Commissione Europea, che definisce l'*Entrepreneurship Education* come la creazione di luoghi di apprendimento dove si sviluppano abilità e *mindset* volti alla trasformazione di idee creative in azione imprenditoriale.

La contaminazione è l'elemento portante del progetto, e avviene in diverse direzioni:

- 1** **tra studenti provenienti da corsi/dipartimenti/università diversi** che si incontrano non episodicamente per maturare consapevolezza e competenze utili ad accrescere un'attitudine all'imprenditorialità;

2

**tra studenti e tra docenti di diversi dipartimenti/discipline/background**, dato che la contaminazione non resta confinata al CLab, ma idealmente arricchisce tutto l'Ateneo;

3

**con attori terzi** – prima di tutto del **mondo produttivo** (imprese, startup, investitori, camere di commercio, associazioni di categoria, poli tecnologici, *cluster*, ecc.), ma anche istituti scolastici del territorio, istituzioni (locali e nazionali) e organizzazioni del terzo settore – quali elementi fondamentali per arricchire l'esperienza CLab;

4

**con attori europei ed internazionali**, costruendo partenariati e collaborazioni con il fine di mutuare le **migliori prassi di innovazione** nella formazione e nella generazione dei contenuti e delle metodologie di lavoro da parte degli studenti del Clab; di avviare coalizioni per favorire la **mobilità** degli studenti insieme al rafforzamento dei **processi di internazionalizzazione** delle Università; di diffondere le competenze di **cittadinanza globale**.



2

# Missione

offrire **percorsi di apprendimento extracurricolari** sviluppati con modelli didattici innovativi e sperimentali



I CLab offrono **percorsi di apprendimento extracurricolari (di durata semestrale o annuale) sviluppati con modelli didattici innovativi e sperimentali**, con un obiettivo triplice:

- catalizzare le competenze “accademiche” dei partecipanti;
- favorire la collaborazione, raffinare le doti di *team-working*, accrescere le abilità trasversali;
- stimolare e accompagnare le idee imprenditoriali proposte da gruppi di studenti di differenti estrazioni disciplinari.

I CLab costruiscono un’**offerta formativa “di partenza”, predisposta dall’Università** e disponibile dal primo giorno di attività.

Oltre a un nucleo di risorse, strutture e attività didattico/formative di partenza, gli **studenti stessi devono poi essere coinvolti e fortemente incoraggiati a sviluppare e proporre altre attività e percorsi formativi/didattici complementari**, utili a rafforzare il processo di costruzione, formazione e sviluppo dei singoli progetti.

Agli studenti è offerto un perimetro di opportunità all’interno del quale avviare i percorsi di contaminazione con **Partner esterni all’università** (da individuare tra gli attori elencati *infra*, nella sezione 4). L’università dovrà quindi prevedere di integrare progressivamente e regolarmente nell’offerta formativa dei CLab anche le iniziative e attività nate dai partecipanti/studenti stessi.

Al riguardo, è auspicabile che i CLab presentino un’offerta in grado di **arricchire il curriculum tradizionale** degli studenti con attività

formative supplementari all'offerta didattica dell'Ateneo e che, qualora possibile, le attività che vi si svolgono vengano riconosciute mediante il **conferimento di crediti formativi aggiuntivi**.

Il responsabile/manager di ciascun Clab avrà il compito di monitorare i progetti formativi, il cui impatto deve essere misurabile e condiviso.

L'avvio del CLab deve prevedere, in aggiunta all'offerta di partenza, il contributo iniziale di uno **"Special Advisor"** esterno (individuato dall'Università anche in collaborazione con il Network CLab Italia), che avrà il compito di costruire con gli studenti la **mappa delle iniziative e delle aspettative della community**.

Ricostruire la fitta trama di innovatori e imprenditori, far emergere quel capitale umano di cui ogni Università/territorio dispone è il primo, irrinunciabile passo per ricomporre il quadro di opportunità e potenzialità esistenti. Non solo le persone ma anche i progetti, i tentativi, i fallimenti: **mappare come primo strumento conoscitivo e di indagine**, sia di soggetti sia di temi su cui è necessario investire.

L'*output* della giornata di facilitazione e *co-design* sarà propedeutico per il *Project Manager* locale ai fini della programmazione dei contenuti e dell'individuazione degli attori-chiave nelle iniziative e percorsi.

Eventi di facilitazione possono essere ripetuti periodicamente, anche in funzione della valutazione intermedia delle attività del CLab e per il coinvolgimento dei nuovi studenti partecipanti al CLab che subentrano nel corso del periodo di attività del progetto.



3

# Protagonisti

destinatari e partecipanti  
sono **studenti di diverse  
discipline, in diversi  
momenti del loro  
percorso formativo e di  
crescita**

I destinatari e partecipanti del progetto CLab sono studenti che si trovano nei diversi momenti del loro percorso formativo (triennale, magistrale, dottorato, master, scuole di specializzazione e neo-laureati). I CLab sono aperti a studenti stranieri che stiano frequentando corsi di studio comparabili a quelli dei loro colleghi italiani.

Si ritiene inopportuno stabilire *a priori* quanti studenti potranno partecipare al progetto, è necessario **individuare ex ante una forbice che indichi il numero minimo** (sotto il quale il progetto non può partire) **e un numero massimo di studenti che possono partecipare per ciascun periodo di riferimento** (tenendo in considerazione la capienza degli spazi e il programma di attività che si intendono sviluppare).

Perché avvenga una reale contaminazione è necessario che gli studenti provengano da **diverse discipline afferenti sia alle scienze umane, sia alle scienze naturali e applicate** (in modo da mettere a sistema, a titolo di esempio, competenze ingegneristiche, economiche, giuridiche, di architettura, design e arte) e che siano prese in considerazione le candidature provenienti **anche da altri atenei della stessa città e/o territorio di riferimento**, nell'ottica della creazione di una sorta di **"Erasmus interno"** allo stesso ateneo o agli atenei della stessa città.

Per quanto riguarda i tempi, si prevede un **ricambio ciclico degli studenti**: il progetto CLab dovrebbe prevedere un'offerta modulare di partecipazione di **6 mesi (semestrale)**, con la possibilità di **estendere**

**la frequenza al CLab fino a un massimo di altri 6 mesi**, nel caso in cui le attività avviate dallo studente si dimostrassero meritorie di uno sviluppo ulteriore. A tal proposito, è opportuno precisare che il CLab non si pone come incubatore, ma punta a innescare competenze imprenditoriali nella compagine studentesca.

È importante stabilire, in maniera trasparente nel bando di lancio delle attività, le **regole per la selezione degli studenti** e legare il meccanismo di selezione alla **motivazione personale e alla capacità progettuale** più che al *curriculum* di studi. È perciò necessario che gli studenti propongano la loro candidatura attraverso una **lettera motivazionale o l'invio di un video** con cui spiegare da una parte **ragioni e aspettative** della loro partecipazione al CLab e dall'altro la **propensione ad innovare**, da dimostrare con idee, metodi di lavoro, progetti da portare avanti nei CLab stessi e/o attraverso attività sviluppate dentro e fuori l'Università.

Alcuni **elementi premianti** che possono contribuire al processo di selezione dei candidati e che dovrebbero emergere dalle lettere di motivazione sono: capacità di *team-working*, partecipazione ad attività extra-curricolari (es. associazioni, volontariato, rappresentanza), specializzazioni a carattere tecnico o creativo (es. programmazione, design), talenti riconosciuti, passioni e vocazioni, competenze linguistiche ed esperienze internazionali.

Le fasi di selezione dovranno prevedere **un evento di assessment informale e collettivo**, per valutare al meglio le interazioni tra i *Clabber*.

I CLab istituiscono un **network degli Alumni**, a cui si possono affidare attività di accompagnamento. Si incoraggia l'istituzione di un programma di *mentoring* affidato agli Alumni, al fine di accrescere la continuità progettuale all'interno del CLab ed evitare la dissipazione del patrimonio di esperienze, "fallimenti", relazioni. Il risultato di interazioni di questa natura è la generazione di una comunità affiatata e coesa, prima a livello di singolo Clab e poi a livello nazionale.



4

# Partenariato e co-progettazione

per ognuno degli attori  
coinvolti nel flusso di lavoro  
del Clab vanno immaginate  
e definite **le modalità  
d'interazione formali ed  
informali**

Per ognuno degli attori coinvolti nel flusso di lavoro del Clab, vanno immaginate e definite, anche ai fini della presentazione della risposta al nuovo bando, **le modalità d'interazione formali ed informali, previste:**

➤ **TRA STUDENTI**

L'interazione tra studenti provenienti da discipline/corsi/ università diversi deve avvenire attraverso la costruzione e la frequenza congiunta di percorsi formativi interdisciplinari;

➤ **TRA STUDENTI E DOCENTI**

L'interazione tra studenti e docenti (afferenti a dipartimenti diversi) deve avvenire attraverso la creazione (seguendo l'approccio *peer to peer*) di un progetto formativo, da sincronizzare con altre iniziative interne ed esterne al CLab;

➤ **CON I CLAB GIÀ ATTIVI IN ITALIA**

Le Università che decideranno di partecipare all'Avviso per attivare un CLab al proprio interno potranno beneficiare dei processi testati dai primi otto CLab nazionali, i quali hanno già maturato l'esperienza e potranno assistere i nuovi laboratori per innestare una progettualità condivisa. A questo proposito, occorrerà valorizzare il patrimonio di esperienze, relazioni e risultati a cui hanno contribuito i Clab che hanno operato in questi anni. Quattro **"prototipi" nelle regioni a obiettivo convergenza** (nelle Università di Cosenza, Catania, Napoli,



Reggio Calabria) sono stati finanziati dal MIUR e hanno costituito un primo network informale che si è espanso nel tempo arrivando a comprendere diverse iniziative che si sono ispirate alla prima versione di queste linee guida.

### ***Non partiamo da zero: il movimento dei CLab cresce in tutta Italia***

Con il Decreto Direttoriale n. 436 del 13 marzo 2013, il Ministero ha stanziato 1 milione di euro per la creazione all'interno delle Università dei c.d. Contamination Lab (CLab). Il progetto pilota ha interessato le università di quattro regioni del Sud – Calabria, Campania, Puglia e Sicilia – che si sono candidate entro il 28 giugno 2013 a ottenere risorse fino a 200 mila euro per due anni. Al momento del lancio, le amministrazioni interessate avevano auspicato che la seconda fase potesse essere estesa a tutto il territorio nazionale. Allo stesso tempo ci si aspettava che altri atenei italiani riuscissero a costruire proprio il progetto anche in mancanza di un contributo pubblico immediato da parte dello Stato centrale. L'intervento ha posto come obiettivo la creazione di ponti tra innovazione accademica ed impresa, intensificando le relazioni tra il mondo universitario ed il tessuto produttivo locale, attraverso la costituzione di una rete di CLab che favorisse la collaborazione, lo scambio di informazioni, la crescita e lo sviluppo di progetti.

Nel maggio 2016 l'Università di Cagliari ha avviato una prima **mappatura** dei CLab presenti sul territorio nazionale, l'elenco - in aggiornamento - è disponibile a questo link: <http://clabitalia.it/index.php/contatti/chi-siamo/>

### > **CON IL MONDO DELL'INNOVAZIONE IMPRENDITORIALE**

L'interazione con i referenti del **mondo delle startup e delle imprese innovative** (es. *venture capitalist, business angel*, programmatori, sviluppatori, ricercatori, associazioni, *spin-off*, rappresentanti del terzo settore, di spazi di *coworking* esterni al CLab) deve avvenire in modo stabile al fine di massimizzare la contaminazione tra interno e esterno del CLab. Si noti che uno degli obiettivi del CLab è la creazione e valorizzazione del capitale umano indispensabile, a monte, per lo sviluppo di uno spirito imprenditoriale. È inoltre auspicabile immaginare e stimolare il coinvolgimento nello sviluppo dell'offerta formativa dei Clab – a livello locale, di singolo CLab – di una o più **aziende locali e/o nazionali** (anche in termini di sponsorizzazione, predisposizione di stage, borse di studio).

### > **CON IL TERRITORIO**

La dimensione (o, meglio, la declinazione) territoriale delle attività dei Clab deve acquisire sempre maggiore importanza nella creazione di reti solide con partner locali e per la scalabilità di azioni concrete. L'obiettivo è quello, da un lato, di

arricchire i CLab con il meglio delle esperienze del territorio, e dall'altro di portare sul territorio le attività e i risultati dei CLab. Ciò può avvenire attraverso accordi con i Comuni, le pubbliche amministrazioni e le associazioni, nonché attraverso eventi *ad hoc* organizzati dagli studenti dei Clab e svolti all'interno o in luoghi esterni al CLab stesso – in modo da valorizzare le esperienze degli studenti;

### ***Responsabilità civica e territori***

L'idea di impresa che l'economia sociale promuove insiste su valori che non possono mancare in un curriculum da Clabber, quali la responsabilità civica, la diligenza e la solidarietà sociale. L'esposizione alla forma sociale di impresa ha una valenza che non può considerarsi meno rilevante rispetto a quella della formazione alla cultura digitale o alla capacità di intrapresa basata sul talento individuale. Per fare un esempio, un'azione che potrebbe essere promossa nell'ambito del programma consiste nel collegamento degli Clab con le iniziative di valorizzazione e gestione intelligente di beni comuni. I "beni di comunità" sono in grado di produrre sviluppo economico e concrete opportunità di lavoro. Questo bisogno si traduce in forme organizzative e imprenditoriali adatte alla loro gestione, quali - tra gli altri - le imprese e le cooperative di comunità. La natura di queste organizzazioni fa sì che questi soggetti si prestino particolarmente alla costruzione di un percorso con le istituzioni scolastiche rivolto alla formazione all'imprenditorialità.

## > **CON IL MONDO DELLA SCUOLA**

Il percorso dei CLab ha in sé l'ambizione di contribuire a tessere **una trama nuova tra scuola e università**, anche al fine di mantenere un collegamento costante tra le esigenze imprenditoriali del territorio e le conoscenze e le competenze che esso può produrre. I CLab devono segnare "il passo" per successive e sempre crescenti **attività di contaminazione tra percorsi di formazione e filiere locali, partendo dalle scuole secondarie**, risalendo alla formazione tecnica, passando per l'Università e per i settori del territorio caratterizzati da particolari esigenze connesse alla ricerca e all'innovazione - mantenendo un'attenzione costante ai settori tematici e agli asset che contraddistinguono i territori di riferimento nonché agli stimoli, alle opportunità e alle prospettive provenienti dall'ester(n)io.

Le porte del CLab devono aprirsi agli **studenti delle scuole secondarie superiori** in funzione di **orientamento** (non solo universitario) e **avvicinamento** ai temi e alle pratiche dell'imprenditorialità.

Le misure previste dal Piano Nazionale Scuola Digitale (misura n° 19), il sistema di Alternanza Scuola-Lavoro e le opportunità derivanti dalla programmazione del PON per la Scuola sono i fattori abilitanti per incentivare una serie di accordi tra i Clab e gli Istituti Scolastici, anche in collaborazione con altri enti pubblici e locali, università, associazioni, fondazioni, imprese private, ecc.

## > **CON L'EUROPA E IL RESTO DEL MONDO**

L'interazione deve avvenire attraverso l'acquisizione di buone prassi di innovazione e lo sviluppo di partenariati e accordi, anche informali, che valorizzino gli elementi caratteristici del CLab. Modelli simili al CLab esistono in Europa e nel mondo, ed è quindi strategicamente importante capire come connettere queste realtà attraverso le reti delle Università e dei docenti italiani.



# 5

## Coordinamento e governance interna

una governance multilivello che favorisca un **lavoro coerente, veloce ed efficace**

Ogni CLab si deve dotare di una **governance** chiara, che comprende diversi elementi che devono lavorare insieme in maniera coerente, veloce ed efficace.

Vanno promosse “alleanze per il CLab”, attività che si svolgono nel corso di tutto il processo e che possono sostanziarsi nella definizione di accordi e partenariati con soggetti locali e non, da coinvolgere in prima persona nella realizzazione dei progetti e delle azioni.

Quello che dovrà delinarsi è un modello di governance locale multilivello che si affianca ad una gestione complessiva e trasversale (una serie di strumenti di governance adattivi che sono cuciti addosso alle esigenze dei singoli progetti e delle forze economiche, sociali e istituzionali che decidono di coalizzarsi per mettere in atto il progetto formativo):

Il CLab è gestito da due figure.

- 1 Una è il **CLab Chief**, referente per l'Università, scelto tra il personale di ruolo, che rappresenta l'interfaccia istituzionale del CLab e al quale vengono assegnate, con un mandato “forte” da parte del Rettore (da esplicitare in fase di presentazione della proposta progettuale con una lettera di *endorsement*), ampie capacità decisionali. Il CLab Chief è tenuto inoltre ad assicurare il raccordo con le strutture che nelle diverse Università si occupano di trasferimento tecnologico, imprenditorialità, *placement*, orientamento ed internazionalizzazione;

2

L'altra è il **CLab Project Manager**, una figura con esperienza (anche internazionale) di management nel campo dell'innovazione e/o dell'imprenditorialità anche in relazione agli obiettivi definiti al punto 2. Il manager è l'interfaccia con gli studenti e gli attori che svolgono attività dentro il CLab e ha la responsabilità di sviluppare e coordinare le attività del nodo locale.

Sia il CLab Chief, sia il CLab Project Manager possono essere affiancati da altri colleghi/personale a seconda del numero di studenti coinvolti nel CLab. Nella proposta progettuale, in risposta al nuovo bando, rientra anche la definizione dell'organigramma del progetto. È, infatti, importante definire la struttura, le risorse e i ruoli che saranno funzionali al raggiungimento degli obiettivi.





# 6

## Accompagnamento e impatto

creare meccanismi virtuosi  
di raccolta, **condivisione**  
**ed elaborazione dei dati**  
**e delle informazioni**

Tra le azioni trasversali rientra l'attività periodica di **monitoraggio** dei progetti promossi all'interno del CLab e la loro effettiva capacità di perseguire gli obiettivi stabiliti.

Si avverte l'esigenza di creare meccanismi virtuosi di raccolta, condivisione ed elaborazione delle informazioni relative alle attività svolte e dai processi generati dai CLab.

Tra questi, si suggeriscono in modo non esclusivo gli **indicatori di**:

- **relazione e impatto sul territorio** (relazioni formali e informali generate dai CLab nel territorio);
- **interdisciplinarietà** (proporzione di attività interdisciplinari, dimostrazione di coinvolgimento concreto di attori rappresentativi di diversità disciplinare e settoriale all'interno dei CLab);
- **contenuto** (con particolare riferimento alla condivisione online con altri CLab o alla creazione di processi virtuosi di condivisione);
- **engagement innovativo** (per misurare il ruolo dei CLab come generatori di innovazione di processo, ad esempio co-design di corsi ed eventi);
- **imprenditorialità** (proposte presentate, generazione di imprese, sostenibilità dei CLab);
- **formazione** (numero e caratteristiche di attività formative,

- workshop, eventi, laboratori e nuovi processi generati);
- **contaminazione universitaria** (dimostrazione dell'abilità dei CLab di "contaminare" con innovazioni le Università a cui afferiscono);
- **contaminazione** intergenerazionale tra diversi coorti di Alumni;
- **internazionalizzazione** (relazioni con buone prassi internazionali generate dai CLab e capacità dei CLab di lavorare in più lingue);

Questi indicatori potranno essere ponderati per assicurare la giusta priorità a produzione, creazione e progettualità.

Si avverte inoltre l'esigenza di distinguere il **monitoraggio degli effetti di breve periodo** (es. numero di progetti/idee presentati o di contenuti condivisi) **da effetti di medio-lungo periodo** (es. numero di imprese avviate o di processi di condivisione dei contenuti generati), e di evitare una rendicontazione "troppo pesante" (preferibile differenziarla per attività, distinguendo ad esempio tra i risultati in termini di disseminazione, formazione, networking).

L'armonizzazione delle **strategie di valutazione delle singole esperienze di CLab** sarà uno dei compiti dell'Italian CLab Network, in risposta all'obiettivo di monitorare mediante indicatori uniformi l'impatto che i CLab avranno a livello nazionale in termini di adesione da parte degli studenti, di capacità di creare opportunità di lavoro, di mobilitazione di altri attori privati e pubblici ecc.



7

# Sostenibilità

Un esperimento  
“complesso” che si fonda  
sull’idea che la **sostenibilità**  
**sia data da un insieme di**  
**fattori umani, culturali,**  
**economici ed ambientali**

Un esperimento “complesso” come quello dei Clab si fonda sull’idea che la sostenibilità sia data da un insieme di fattori economici, sociali ed ambientali. In questo senso, il coinvolgimento degli attori sulla base della loro disponibilità diventa cruciale: eventuali quote di **cofinanziamento** destinate alla realizzazione delle attività del Clab, da parte dell’Università e/o dei partner, sono elementi premianti e indici di maggiore solidità della proposta progettuale.

Ai fini della presentazione della domanda al Bando Contamination Lab **le spese ammissibili** per lo sviluppo del progetto sono:

- spese di **personale**;
- costi degli strumenti e delle **attrezzature** nella misura e per il periodo in cui siano utilizzati per il progetto;
- costi dei servizi di **consulenza** e di servizi equivalenti;
- costi della **mobilità dei partecipanti al Clab** per eventi, contest, competizioni ed esperienze di formazione e scambio (tanto in Italia quanto all’estero) coerenti con il progetto dei gruppi di lavoro;
- spese **generali supplementari** derivanti direttamente dal progetto di ricerca, calcolate forfettariamente fino ad un massimo del 25% dei costi diretti;
- **altri costi di esercizio**, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per effetto dell’attività

(ad esempio, **piccoli budget** da destinare ai progettisti per gli acquisti “minimi”).

Le università potranno prevedere diverse **modalità di *rewarding***, oltre ai CFU per cui si veda *supra*, quali l’indizione di **contest e competizioni**. I premi assegnati ai vincitori delle suddette iniziative potranno essere finanziati anche da soggetti terzi.

### ***Da spazi intra-universitari a luoghi ibridi per la comunità***

Lo sviluppo dei Clab richiama la necessità di dotarsi di sistemi e strutture per il presidio locale dei processi di innovazione all’interno delle Università. A livello fisico, i CLab devono essere luoghi ibridi a servizio della comunità, sfuggendo alle categorie abituali: fanno inclusione sociale e allevano talenti, generano coesione e occasioni di sviluppo, rinforzano la capacità di aspirare e formulano nuove forme di rappresentanza. Sono punto di accesso ai servizi di welfare dell’Università e orientano verso la creazione di impresa.

Il CLab deve disporre di **facility** di base (una sede con tavoli, lavagne, proiettore, sedie, poltrone, angolo caffè, spazio relax, ecc.) composte da **spazi sia informali** (co-working) **sia “circolari”** (es. per i corsi/seminari) **e connettività**.

Per quanto riguarda l’**accessibilità fisica**, il CLab deve essere facilmente praticabile - idealmente 24 ore su 24, sette giorni su sette - in modo che diventi un luogo di “traffico”, altamente frequentato. Si

può prevedere, se necessario, un accesso separato ai locali - simile a quello delle residenze universitarie - per garantire l'operatività degli spazi oltre l'orario "ordinario" di apertura dell'ateneo.

Molto sostenuta è la necessità di ampliare la connessione tra gli spazi diffusi sul territorio locale che possono accogliere i Clabber nello svolgimento di specifiche attività (coworking, preincubazione, ecc.), eventualmente sponsorizzate da Partner esterni. Altri **spazi satellite non convenzionali, diffusi e delocalizzati**, potrebbero così aggiungersi allo spazio Clab dedicato (creando una nuova geografia diffusa) e consentirebbero di estendere gli orari di accesso e di utilizzare luoghi (ad esempio sedi di partner) anche con attrezzature digitali (stampanti 3D o laboratori per realizzare prototipi). Devono insomma essere collegati con gli altri sistemi di produzione e di aggregazione locali, quelli che fanno convivere l'artigiano e la postazione per il giovane creativo, la start-up e la cooperativa sociale, il coworking, il fab-lab e l'asilo; la caffetteria, il dopo-scuola, il negozio e la web radio.



8

# Italian CLab Network

contribuire alla creazione  
di un ecosistema  
imprenditoriale, creare  
riflessione e nuovo

**know-how in materia di  
diffusione della cultura di  
impresa**



Italian CLab Network sarà un “incubatore di CLab”: raccoglierà al suo interno e metterà in connessione tra di loro i CLab esistenti e quelli futuri che operano e si riconoscono nella sfida complessiva di dare un contributo alla creazione di un ecosistema imprenditoriale, di creare riflessione e nuovo know-how in materia di diffusione della cultura di impresa e della creazione di impresa nei contesti universitari.

I CLab creati nei vari atenei devono essere percepiti come declinazioni territoriali (nodi locali) di un unico progetto e piattaforma nazionale (vista l'importanza dell'accessibilità del CLab online, non solo offline), che valorizzi il brand CLab a livello nazionale con una strategia coerente.

Sono 9 i livelli di interazione verso i quali sviluppare il Network:

1

**piattaforma digitale di condivisione** per facilitare lo **scambio di informazioni e le connessioni tra CLab**, un punto di riferimento per chi vuole dialogare e confrontarsi con gli utenti delle diverse realtà italiane sparse nei territori, creando di fatto una rete e community attiva di Clab. La piattaforma dovrebbe garantire la condivisione di informazioni, documenti, materiale didattico, *webinar*; la partecipazione a competizioni e a *challenges* organizzate insieme ai Partner in cui i CLab insistono; la possibilità di co-progettare azioni integrate, sviluppare competenze ed interagire in rete con altri soggetti pubblici e privati interessati a far crescere e valorizzare i CLab a livello nazionale;

2

un sistema snello e permanente di **video-conferencing tra tutti i CLab locali**, che promuova attività in co-presenza dei partecipanti e interazione continua tra gli studenti;

3

**una “cassetta degli attrezzi”** relativi alla metodologia di co-costruzione *peer-to-peer* (studenti-docenti da pari a pari) e a forme di apprendimento innovative quali ad esempio la “flipped classroom” (classe ribaltata) o i MOOC (*Massive Open Online Course*);

4

**condivisione degli strumenti di governance** e trasferimento degli strumenti, anche amministrativi, necessari per un efficace funzionamento dei percorsi progettuali;

5

**trasferimento di best practices tra i Clab**, amplificando il valore ottenuto da ciascuno di essi;

6

**comunicazione esterna** per promuovere il lavoro dei CLab e narrare le attività di una “generazione Clabber” che sta crescendo ed è attiva sui territori; uno *story-telling* regolare delle attività *in progress* e di quelle concluse, un brand unico al quale legare il nome della città di riferimento per il racconto e la trasferibilità delle esperienze e la riconoscibilità e identità del progetto nazionale;

7

**condivisione del funzionamento e dei risultati ottenuti (monitoraggio)**, a partire dall’esperienza dei primi CLab attivati in Italia, attraverso la creazione di una piattaforma

per la raccolta, analisi e condivisione delle esperienze pregresse e delle principali lezioni apprese;

8

**Attrazione di ulteriori risorse private** per il funzionamento dei CLab, garantendo un adeguato contatto con il mercato e i *venture capitalist*.

9

Attività di supporto verso quelle Università che vorranno attivare in itinere e nei prossimi anni **nuovi CLab**, al fine di facilitarne e velocizzarne le fasi di avvio.

Il Network sarà affiancato da un **Advisory Board**, composto da due rappresentanti del MIUR, un rappresentante della CRUI, un rappresentante del MISE e un rappresentante per ognuno dei CLab (CLab Chief).

Per la realizzazione di specifiche iniziative, il Board può valutare, di volta in volta e concordemente, l'opportunità di impostare rapporti e forme di collaborazione anche con altri soggetti istituzionali, avuto riguardo alle diverse competenze e ruoli.

Per il perseguimento di tutti gli obiettivi operativi, sopra menzionati, il Network potrà avvalersi di un servizio di **assistenza tecnica specialistica, da assegnare tramite bando di gara ad evidenza pubblica**.

